



03/2013

Listeriosi

Infezione batterica di molte specie animali e dell'essere umano, causata da specie patogene di Listeria.

1 Specie sensibili

Ampio spettro di ospiti: ruminanti, soprattutto i bovini e gli ovini, caprini, più raramente gli equini, suini, conigli, uccelli, altre specie animali e l'essere umano.

2 Agente patogeno

Listeria monocytogenes, molto di rado *Listeria ivanovii*, batteri a forma di bastoncino, gram positivi. La crescita intracellulare stimola la difesa cellulare. Saprofita. Le Listeria hanno una tenacità elevata (capacità di resistenza) nei confronti del disseccamento, della luce, del freddo e del calore.

3 Decorso clinico/patologia

Esistono tre forme principali, oltre a quella clinicamente inapparente: **Forma che attacca il sistema nervoso centrale**: soprattutto negli ovini, caprini e bovini, perlopiù negli animali giovani, ma anche negli adulti. Appare, raramente, anche nei suini e degli equini. Sintomi: febbre alta, congiuntivite, disturbi del sistema nervoso centrale come opistotono, paralisi facciale, digrignamento dei denti, postura del capo non naturale, decubito, coma. Il decorso è acuto negli ovini e nei caprini, piuttosto subacuto nei bovini. Il quadro istologico della meningoencefalite causata dalla listeriosi è caratterizzato da infiltrazioni perivascolari di cellule rotonde nel tronco cerebrale (medulla oblongata, pons). Negli animali giovani, l'infezione si manifesta spesso come una **setticemia**. Alla fine della gestazione, soprattutto nei ruminanti, possono avvenire **aborti**. Nei bovini sono possibili anche rare **mastiti**.

4 Diffusione

Mondiale

5 Epidemiologia

Il tratto intestinale dell'essere umano e degli animali rappresenta il serbatoio del patogeno. Ne consegue una contaminazione del suolo, delle acque luride e delle piante. L'agente patogeno sopravvive a lungo nel suolo. L'infezione avviene mediante l'ingestione di foraggio contaminato (insilati insufficientemente aciditi). Le infezioni da contatto o tramite sporcizia sono rare. La trasmissione diaplacentare dalla madre all'animale neonato è possibile. Il patogeno è secreto nel latte e nel materiale abortito.

6 Diagnosi

Al momento in cui appaiono sintomi dovuti ad alterazioni del sistema nervoso centrale, occorre pensare a una listeriosi, in special modo se si procede a un foraggiamento mediante insilati (considerare l'anamnesi circa il foraggio). Identificazione del patogeno mediante coltura cellulare di prelievi dagli organi (tronco cerebrale, placenta), di sangue, liquido o latte. Identificazione istologica delle tipiche alterazioni dei tessuti del tronco cerebrale; identificazione del patogeno nei tessuti mediante tecniche istopatologiche o colorazioni speciali.

7 Diagnosi differenziali

Ovini: scabbia degli ovini, Maedi-Visna, rabbia, echinococcosi, scrapie, tossicosi della gestazione, necrosi della corteccia cerebrale, intossicazioni.

Bovini: encefalopatia spongiforme bovina, encefalite bovina sporadica, rabbia, botulismo, necrosi della corteccia cerebrale, intossicazioni, disturbi del metabolismo.

8 Immunoprofilassi

Non è ammessa in Svizzera. Non esistono vaccini.

9 Materiale da esaminare

tronco cerebrale, liquor, placenta, feto, latte.

10 Titolo Definizione del caso

Sospetto clinico, da confermare mediante l'identificazione colturale dell'agente patogeno di *Listeria monocytogenes* o *Listeria ivanovii*, o mediante l'identificazione istologica delle caratteristiche alterazioni dei tessuti del tronco cerebrale, o mediante l'identificazione del patogeno nei tessuti mediante immunohistologia o colorazioni speciali.

11 Lotta

Epizootia da sorvegliare, OPAn art. 291.

12 Controllo delle carni

L'intera carcassa non è idonea al consumo (OlgM, Allegato 7, cifra 1.1.2.p).

Listeria monocytogenes non deve essere constatato nel latte e nei latticini pronti per il consumo, né negli alimenti iniziali e successivi dei lattanti, non ancora pronti per il consumo o già pronti per essere consumati (campione di 25 grammi). Nelle derrate alimentari pronte per il consumo, non deve essere oltrepassato il valore soglia di 100 unità formanti colonie al grammo. (Ordinanza del DFI del 23 novembre 2005 sui requisiti igienici; RS 817.024.1).